



A.I.Z.O. Associazione Nazionale Zingari Oggi- o.n.i.u.s. 1
Via Foligno,2 - 10149 TORINO
Tel. 011 740171 - 7496016
Cell. 348 8257600 e-mail: aizoonlus@yahoo.it
www.aizo.it

2

OSSERVATORIO NAZIONALE SUI ROM E SINTI

ANALISI DELLA RASSEGNA STAMPA
(luglio-agosto 2016)

Informazioni principali e maggiormente diffuse, tendenze, atteggiamenti riscontrati nella stampa nazionale in questi ultimi mesi

I. AVVENIMENTI ISTITUZIONALI DI PARTICOLARE RILEVANZA

ROM incontrano Roma Capitale, a settembre Tavolo di Inclusione e piano strategico

Roma - "Il 25 agosto 2016 presso il Dipartimento delle Politiche Sociali in Viale Manzoni, si tenuto un incontro concordato tra l'Assessore al Sociale di Roma Capitale Laura Baldassarre e Marcello Zuinisi legale rappresentante dell'Associazione Nazione Rom (ANR). All'ordine del giorno il ritiro del bando per nuovo campo nel XV Municipio (1.270.000 euro di denaro pubblico), l'implementazione della Strategia Nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (RSC), il rispetto della governance e degli accordi europei. L'incontro ha visto la partecipazione di una qualificata delegazione di cittadini RSC provenienti dai campi della capitale, di associazioni e fondazioni impegnate in percorsi di autodeterminazione: soggetti portatori di diritti, bisogni, democrazia, rappresentazione diretta delle proprie comunità. [...] L'Assessore visiterà ogni campo intervenendo direttamente insieme ai tecnici per ripristinare condizioni di igiene e sicurezza sanitaria. RSC hanno chiesto inoltre la sospensione di ogni sgombero ed il rispetto del diritto all'unità familiare. Non si possono dividere le famiglie: padri, madri e figli hanno diritto a vivere e crescere insieme.

1

L'A.I.Z.O. nasce a Torino nel 1971 su delega di 431 famiglie sinte. Dal 1980 si è sviluppata sul territorio nazionale con numerose attività rivolte alla popolazione rom e sinta.

2

L'Osservatorio ha il patrocinio dell'IRU commissario per i mass-media Osmani Bajram; dell'Università di Torino, Facoltà di Lingua e Letteratura straniera e Dipartimento di Antropologia; della Facoltà di Scienze statistiche, Università la Sapienza; dell'amministrazione provinciale di Torino, Assessorato al Welfare; del Comune di Torino - Assessorato alla Famiglia, Salute, Politiche Sociali; del Gruppo EveryOne.

Ultima ma irrinunciabile la questione del bando nel XV Municipio: deve essere ritirato ed il denaro speso per le case". E' quanto comunicato dall'ufficio stampa e comunicazione dell'Associazione Nazione Rom (Agenziastampaitalia.it, 30/11/2016)

Elba, i sindaci cacciano i rom "Via tutti i nomadi dall'isola"

Questo, almeno, sembra essere il convincimento dei sindaci dei nove Comuni in cui è suddivisa l'isola toscana nel Mar Tirreno. Dove, il sindaco di Portoferraio Mario Ferarri, ha emesso un'ordinanza per sgomberare due famiglie rom per motivi "igienico-sanitari" e di "decoro sia pubblico che privato". Una trentina di nomadi avevano infatti parcheggiato i loro tre caravan fuori dal centro abitato e chiedevano la carità ai turisti sulle spiagge del paese. Ferrari però ha deciso di dire basta e così ha deciso di allontanare i rom con un'ordinanza con effetto immediato. Il suo esempio è però stato subito imitato dal primo cittadino di Capoliveri e a ruota dai sindaci degli altri sei Comuni elbani. Tutti e otto i municipi hanno emesso il medesimo provvedimento, con cui si impediscono "insediamenti non autorizzati che comportino la sosta e o ogni forma di campeggio o accampamento con caravan, roulotte, tende, mezzi meccanici o simili, attrezzati o trasformati in abitazione". Quindi le due famiglie rom sono state allontanate dall'isola e accompagnate sulla terraferma con il primo traghetto del mattino. La decisione dei sindaci elbani, racconta però il Corriere fiorentino, è stata contestata dagli esponenti del centrosinistra locale, con il consigliere di Rio d'Elba Pino Coluccia che parla di "abuso di potere". "Per l'assenza di autorizzazioni o mancato rispetto di norme igienico-sanitarie - spiega il consigliere - non è previsto il trasferimento, ma solo delle sanzioni". (Ilgiornale.it, 18/07/2016)

L'unica minoranza non riconosciuta in Italia è quella rom e sinta.

Bruxelles – Esiste la discriminazione verso il diverso che senti per strada, quando vai al supermercato o al bar e poi esiste un altro tipo di discriminazione, quella istituzionale. "Se uno stato ti riconosce non ti può discriminare": così affermava Dijana Pavlovic, rappresentante della Federazione Rom e Sinti Insieme di Milano, lo scorso 27 gennaio del 2015 alla Camera dei Deputati. Nella giornata della memoria, in cui il popolo romanì ricorda il "Porrajmos", la Shoah dei 500mila rom e sinti uccisi nei campi di concentramento nazisti, è stata presentata una proposta di legge di iniziativa popolare "per l'integrazione delle comunità rom e sinti nella cittadinanza europea". Il Comitato promotore della proposta "Se mi riconosci mi rispetti" ha lanciato una sfida all'Italia, paese in cui oggi esiste una legge, la 482 del 1999, che riconosce ufficialmente tutte le minoranze presenti sul territorio italiano, ad eccezione di quella rom e sinta. Un'esclusione che è in contrasto con l'articolo 6 della Costituzione italiana che recita: "La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche".

"Senza la cornice giuridica non si possono mettere in atto politiche di sostegno a queste comunità. Nella Costituzione (articolo 3, *ndr*) abbiamo un principio di eguaglianza formale che prevede che tutti devono essere trattati allo stesso modo", spiega a Enews uno dei promotori della proposta di legge, il senatore Francesco Palermo del Gruppo per le autonomie. "Il problema è quando si applica a situazioni particolari" come quella dei rom e "in questo caso c'è bisogno di basi normative specifiche per farlo",

Nel 2000 l'Italia ha firmato, insieme ad altri 32 paesi, la "Carta europea delle lingue regionali o minoritarie", un trattato internazionale concluso a Strasburgo il 5 novembre del 1992. La Carta ha l'obiettivo di tutelare e promuovere le lingue regionali o minoritarie come parti del patrimonio culturale europeo in pericolo d'estinzione e, dall'altro, promuovere l'uso di queste lingue nella vita pubblica e privata. L'Italia, però, non ha mai ratificato la Carta, di cui nel

2013 un disegno di legge presentato dal senatore Francesco Palermo chiedeva la ratifica e l'esecuzione, proponendo in questo modo di includere anche la minoranza rom e sinti. Sono passati tre anni e ancora non si è riusciti a colmare questo vuoto legislativo e sociale. Oltre al disegno di legge del senatore Palermo, sono state presentate altre quattro proposte di legge che chiedevano la ratifica della Carta presso la commissione congiunta Affari Costituzionali e Esteri, a cui è affidato il compito di esaminare il testo. Dopo due sedute e una prima illustrazione dei disegni di legge, il 28 maggio del 2015 sono scaduti anche i termini per presentare gli emendamenti. Così da un anno il testo prende polvere nelle stanze di Palazzo Madama. (*Eunews.it*, 29/07/2017)

Rom, sugli sgomberi a Roma siamo stati ingannati

E' della settimana scorsa l'articolo "Gli sgomberi dei rom. Lo scandaloso silenzio dell'Europa" scritto da Nils Muižnieks, Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa.

«Molti europei – si legge – pensano che i rom scelgono di vivere in insediamenti fatti di baracche, in pessime condizioni, e che la loro cultura sia quella di allevare i figli nel fango, allontanarli dalla scuola e costringerli a mendicare. Ma la realtà è diversa. Abbiamo visitato gli insediamenti abitati dai rom in diversi Paesi europei [...] e dappertutto è emerso che la situazione di povertà, emarginazione ed esclusione sociale nella quale vivono i rom si possa evitare. Invece tale situazione abitativa è quasi sempre conseguenza visibile della discriminazione e dell'esclusione sociale. In mancanza di infrastrutture di base essi diventano vittime di sgomberi [...]. Recenti esempi dimostrano l'entità del problema. Alcune settimane fa in Italia, a Milano e Roma, circa 600 rom, la metà dei quali bambini, sono stati sgomberati trasferendosi in alloggi temporanei o rimanendo privi di abitazione».

Nelle stesse ore in cui la stampa internazionale dava spazio all'articolo di Muižnieks, quella nazionale pubblicava video e foto delle tangenti scambiate all'interno dell'Ufficio Rom di Roma Capitale tra il "re delle bonifiche" Roberto Chierici e la funzionaria del Dipartimento Politiche Sociali Emanuela Salvatori. Entrambi sono in carcere a dover rispondere di diversi reati, tra cui quello di corruzione.

Le riprese risalgono al 2013, quando il passaggio di "mazzette" si intensifica coinvolgendo anche consiglieri comunali e regionali. Roberto Chierici è attivissimo nel prendere appuntamenti con persone-chiave. «E' stato accertato – si legge nell'informativa dei Carabinieri – che prima di ogni incontro, solitamente per prendere un caffè, Chierici prelevava denaro contante dalle banche, dove intrattiene i rapporti, per somme tra 4mila e 20mila euro». Ma chi è Roberto Chierici? Ai più è sfuggito il suo ruolo di amministratore della cooperativa Ra.La.M, la ditta incaricate dal Comune di Roma di bonificare gli insediamenti rom abbattuti dalle ruspe presenti nelle azioni di sgombero.

Nel complesso quadro degli sgomberi forzati organizzati a Roma, si aggiunge così un tassello fondamentale, quello mancante e che risponde alla domanda: chi trae profitto dallo spostare inutilmente le famiglie rom da un punto all'altro della città?

Torniamo con la memoria al primo sgombero realizzato dall'Amministrazione a guida Marino. Siamo nel 2013, nello stesso periodo a cui risalgono i filmati delle "mazzette". Centocinquanta persone, esasperate da una vita condotta nell'insediamento di Castel Romano, si trasferiscono su un pezzo di terra in via Salviati. Costruiscono le baracche e il 30 agosto scrivono una lettera aperta al neo sindaco per chiedere di avviare un dialogo che porti a percorsi di inclusione. «Non vogliamo più vivere nei campi – sostiene il loro portavoce – Aiutateci a trovare una casa vera. Siamo disponibili a dialogare e a trovare soluzioni condivise, per il bene di tutti». L'appello resta inascoltato perché, viene risposto, mancano le risorse. Il 12 settembre ai rom vengono abbattute le abitazioni e lo spazio immediatamente bonificato.

Su Campi nomadi s.p.a. rapporto di Associazione 21 luglio, è possibile risalire al flusso di denaro attivato nell'occasione. Tra agosto e settembre 2013 alla cooperativa Ra.La.M. di Roberto Chierici viene affidato il lavoro di bonifica e sgombero dell'insediamento di Salviati dietro due tranche di pagamento: la prima di 67.845 euro, la seconda di 44.927 euro. Più di 110.00 euro consegnati a Roberto Chierici e nulla all'inclusione dei rom che chiedono aiuto per diventare cittadini.

Nei biennio successivo saranno più di 110 gli sgomberi ordinati dall'Amministrazione Comunale per una spesa di bonifica vicina ai 3 milioni di euro. I rom sono stati sgomberati – come ha scritto Muižnieks – ripetendoci che la cultura dei rom «sia quella di allevare i figli nel fango, allontanarli dalla scuola e costringerli a mendicare».

«Ma la realtà è diversa», spiega il Commissario europeo e oggi la capiamo meglio. E' il risveglio amaro dei cittadini romani: siamo stati tutti ingannati! Su questa comunità di disperati, funzionari comunali corrotti e imprenditori senza scrupoli hanno accumulato fortune secondo la logica espressa bene da una intercettazione partita dall'Ufficio Rom: «Quello che noi facciamo è una cosa, quello che deve risultare è un'altra».

(Ilfattoquotidino.it, 6/07/2016)

I rom scrivono a Virginia Raggi: "Rovistiamo cassonetti perché poveri, noi vittime di Mafia Capitale pretendiamo legalità"

Virginia Raggi in rotta di collisione con i rom, categoria continuamente sollecitata dalle dichiarazioni dei politici romani. L'ultima è l'assessora Paola Muraro, responsabile dell'Ambiente, che nei giorni scorsi ha puntato il dito contro i rom che rovistano nei cassonetti: "C'è un fenomeno di rovistaggio da parte loro e poi di vendita dei rifiuti nei mercatini questo assolutamente non va bene, perché se lo faccio io mi arrestano, se lo fanno i rom o gli extracomunitari non succede niente, e questo non deve passare".

Per l'associazione Nazione Rom sono parole intrise di "demagogia" che non rispecchiano gli impegni presi tra il governo italiano e l'Unione europea sulla necessaria inclusione dei rom e sul contrasto alla povertà:

A Roma ed in Italia c'è un fenomeno macroscopico, si chiama povertà. Questo fenomeno porta esseri umani, cittadini, uomini e donne ad essere costretti a rovistare nei cassonetti della spazzature per trovare sostentamento ed un pezzo di pane da dare ai propri figli. E' proprio per questo che l'Italia ha prodotto 62 programmi nel corso del 2015 alla Commissione Europea. Questi programmi sono stati già finanziati con 32 miliardi di euro. Il 20% di tale cifra economica, ovvero sei miliardi di euro più uno sono destinati alla questione della povertà, a RSC. Denaro pubblico da usare per affrontare e risolvere la questione povertà. Sono dunque i rom a chiedere il rispetto dei programmi da parte delle istituzioni, senza la criminalizzazione di una etnia che per la stessa Unione europea è la più discriminata del continente.

Allo stesso tempo Nazione Rom ricorda alla sindaca e all'assessora Muraro che i rom romani sono vittime di Mafia Capitale; un troncone dell'inchiesta riguarda infatti gli appalti e le ruberie che rappresentanti delle istituzioni e funzionari del Campidoglio avrebbero commesso ai danni dei residenti nei campi nomadi.

Roma Capitale deve rispettare le regole e la legalità. In data 8 luglio 2016, con due protocolli intestati a Gabinetto del Sindaco e Dipartimento Politiche Sociali, ANR ha richiesto l'implementazione del Tavolo di inclusione di rom, sinti e camminanti.

L'associazione ricorda infine al Campidoglio di aver inviato una diffida normale al bando che dovrebbe istituire l'ennesimo campo nomadi nella Capitale, destinato a 120 famiglie. Nazione Rom sottolinea che i luoghi protetti per i rom sono in aperta violazione delle norme europee e invita la Raggi a trovare una soluzione diversa: magari cominciando a dare una casa ai rom.

(Huffingtonpost.it, 18/07/2016)

II. REAZIONI DELLE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI

Rom: Consiglio Europa, in Italia urgenti misure protezione. Strasburgo denuncia crescita atti e uso termini razzisti

STRASBURGO - L'Italia deve elaborare e adottare senza indugi una legislazione specifica a livello nazionale per proteggere le comunità Rom, Sinti e Camminanti. E' la raccomandazione rivolta al governo dal comitato consultivo della convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali nel suo quarto rapporto sull'Italia. Un documento nel quale si evidenzia anche "il notevole aumento" di comportamenti xenofobi e anti-nomadi negli ultimi anni nonché l'uso "sempre più comune" da parte di politici e media di un linguaggio "discriminatorio, intollerante e razzista" e gli attacchi, verbali e fisici, registrati nei confronti dei centri di raccolta dei richiedenti asilo. Il comitato constata che l'implementazione della strategia nazionale per l'inclusione di queste comunità adottata nel 2011 "è stata lenta dato che non sono stati stanziati fondi" e che nonostante le molte proposte presentate in Parlamento per introdurre leggi contro la discriminazione di Rom, Sinti e Camminanti, nessun testo è stato adottato sinora. Il comitato - che denuncia l'uso del termine 'nomadi' per queste comunità, "utilizzato per giustificare la politica di alloggiare queste minoranze nei campi" - chiede alle autorità di "fare sforzi effettivi per prevenire, combattere e sanzionare l'ineguaglianza e la discriminazione di cui questi gruppi sono vittime". Chiede inoltre di migliorare la loro situazione rispetto all'alloggio, che dovrebbe essere in case e non campi, e di assicurare la scolarizzazione dei minori.

"In Italia - si legge in una nota diffusa da Strasburgo - mentre un clima di apertura e tolleranza prevale verso le persone appartenenti a riconosciute e ormai consolidate minoranze linguistiche, c'è stato un notevole incremento della xenofobia negli ultimi anni". Inoltre, da parte di politici e una parte dei media "è diventato più normale il ricorso a un linguaggio discriminatorio, intollerante e razzista" e "sono stati registrati un certo numero di attacchi verbali e fisici, anche violenti, contro i centri di accoglienza dei richiedenti asilo". In conclusione, il rapporto sottolinea anche che "il mandato e lo status dell'Ufficio contro le discriminazioni razziali (Unar) non garantiscono la sua indipendenza". (*Ansa.it*, 29/07/2016)

"Più soldi per i Rom". Ce lo chiede l'Europa

La Commissione europea ha invitato gli Stati membri a investire più soldi nei progetti di integrazione per i Rom, perché essi "appartengono alla nostra società e all'Europa". A dirlo è il vice-presidente della Commissione Frans Timmermans, che continua: "Gli Stati membri dovrebbero utilizzare tutti gli strumenti politici, giuridici e finanziari a loro disposizione per garantire l'uguaglianza di possibilità e l'inclusione sociale alle persone di etnia Rom.

Anche il commissario per le pari opportunità Věra Jourová invita a maggiore impegno in questa direzione. I bambini Rom, infatti, verrebbero discriminati all'interno di alcuni Stati membri fin dall'infanzia, all'interno del sistema di istruzione. Le autorità di Bruxelles, spiega, agiranno contro quegli Stati che si oppongono a queste direttive anti-discriminatorie.

La Commissione ha poi criticato la costrizione dei Rom all'interno dei campi, la mancanza di mezzi per inserire gli zingari nella società e nel mercato del lavoro e i "discorsi discriminatori" contro le minoranze. "La Commissione invita i Paesi membri ad avere una più forte volontà politica e una visione più lungimirante nella lotta alle discriminazioni contro i Rom".

Nel concreto la Ue chiede: maggiore sensibilizzazione del settore pubblico a proposito delle

diversità che compongono le società e maggiore sensibilizzazione verso i problemi di inclusione che interessa i Rom; lotta alla retorica anti-Rom e ai discorsi di odio contro di loro; azioni contro i matrimoni di persone minorenni, contro i matrimoni combinati e contro la costrizione dei minori all'accattonaggio; miglioramenti dei servizi medici forniti ai Rom e assistenza medica gratuita; incentivo all'assegnazioni di case popolari ai Rom senza criteri di discriminazione; inaugurazione di centri di permanenza provvisori per i Rom non stanziali. (*Ilgiornale.it*, 1/07/2016)

Italia: fermare la segregazione e gli sgomberi forzati dei rom

La segregazione dei rom sta andando di male in peggio a Giugliano in Campania (NA). Dopo aver vissuto tre anni in un campo inadeguato, con servizi pessimi, vicino a una discarica di rifiuti tossici, a giugno circa 300 persone Rom, tra cui adulti e molti bambini, sono stati sgomberati forzatamente dalle autorità locali. Sono stati spostati verso un nuovo campo segregato, senza consultazione.

Una volta spostate, queste persone si sono ritrovate sul sito di una ex fabbrica di fuochi artificiali esplosa nel 2015. Non ci sono ripari, elettricità e i servizi igienici quasi assenti. Inoltre il campo è disseminato di materiali che potrebbero essere pericolosi.

“Ci hanno mollato qua come animali” ha detto una persona della comunità rom.

Il caso di Giugliano è scioccante ma non isolato. In tutta Italia, migliaia di rom affrontano quotidianamente pregiudizi, segregazione e campi inadeguati, sgomberi forzati e discriminazione nell'accesso ad alloggi adeguati. Ciò viola sia le norme europee che internazionali. (*Amnesty.it*, 3/08/2016)

Consiglio d'Europa all'Italia: basta chiamarli 'nomadi', i rom vanno tutelati dalle discriminazioni

Bruxelles – L'Italia deve elaborare un quadro legislativo specifico per la protezione di Rom, Sinti e Caminanti. A dirlo è il Consiglio d'Europa che invita il nostro Paese a fare di più contro le disuguaglianze e le discriminazioni nei confronti delle 180mila persone della minoranza rom che vivono in Italia. “Nonostante in Italia prevalga un clima di apertura e tolleranza nei confronti di persone appartenenti alle minoranze nazionali, definite “minoranze linguistiche storiche” nell'ordinamento italiano”, scrive il comitato in una nota, “negli ultimi anni si registra una crescita di xenofobia e antiziganismo verso i Rom”.

Il comitato consultivo della Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali ha pubblicato oggi il suo quarto Parere sull'Italia. La Convenzione prevede un sistema di monitoraggio, tramite cui il comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, assistito da un team di esperti indipendenti, valuta l'applicazione della Convenzione nei paesi membri. Nel caso dell'Italia, il comitato esprime prima di tutto “rammarico per il fatto che il Terzo Parere non sia stato tradotto né in italiano, né nelle lingue minoritarie e che nel Paese non sia stato organizzato neppure un incontro per analizzare le conclusioni del precedente ciclo di monitoraggio”. Così, di fronte al Quarto Parere l'organismo europeo “invita l'Italia a tradurlo e a diffonderlo adeguatamente per favorire la consapevolezza sul tema nell'opinione pubblica nazionale”.

Una popolazione non informata o non informata bene è infatti una popolazione portata ad avere un'idea della realtà non veritiera. “La maggioranza dei cittadini e dei vari rappresentanti istituzionali a ogni livello, incluso il report governativo”, scrivono dal comitato, “si riferiscono a queste comunità con il termine ‘nomadi’, alimentando una convinzione superata e discriminatoria, che ha poco a che fare con la realtà attuale”. Il comitato ribadisce, dunque, che il termine ‘nomadi’ non è sinonimo di ‘rom’. “Il presunto nomadismo di Rom, Sinti e Caminanti”, si legge nella nota, “viene usato per giustificare le politiche abitative che portano

queste comunità a vivere nei cosiddetti ‘campi nomadi’, lontani dal resto della popolazione, spostando la colpa per la povertà, l’ostilità e la discriminazione sistematica sulle spalle dei Rom e, infine, mantenendo l’inerzia dello status quo”.

Dei 180mila rom che vivono in Italia, sono 40mila quelli che abitano nei campi, insediamenti monoetnici che organismi europei e internazionali da anni chiedono di chiudere, perché violano i diritti fondamentali dell’uomo e il diritto internazionale che stabilisce che un alloggio per essere vivibile deve essere adeguato in base ad alcuni parametri come la sicurezza legale del possesso, l’accessibilità o l’ubicazione. Il comitato chiede all’Italia di “migliorare le loro condizioni di vita, al fine di consentire ai residenti nei ‘campi nomadi’ di trovare sistemazione in alloggi sociali adeguati”. Oltre alla questione abitativa, il comitato ha sollevato anche quella scolastica. Il 60 per cento dei Rom, Sinti e Camminanti ha meno di 18 anni e circa il 20 per cento non è scolarizzato. Alcuni di loro, circa il 25 per cento, iniziano il percorso scolastico ma poi non riescono a portarlo a termine a causa delle difficili condizioni abitative ed economiche in cui vivono. Il comitato del Consiglio d’Europa ricorda che “occorrono ugualmente misure risolutive per lottare contro l’abbandono scolastico precoce e gli scarsi risultati a scuola, al fine di garantire a tutti i bambini il pieno accesso al sistema scolastico generale”. Molti minori, inoltre, sono apolidi o a rischio apolidia, sono cioè privi di cittadinanza e, quindi, dei diritti e dei doveri propri di un cittadino italiano.

Nella relazione del governo italiano che commenta il Quarto Parere del comitato, l’Italia ricorda di aver presentato alla Camera dei deputati un “Disegno di legge sull’apolidia” e nel 2015 di aver “ratificato la convenzione delle Onu sulla riduzione dei casi di apolidia del 1961”.

Nella sua replica alle raccomandazioni del Consiglio d’Europa, l’Italia illustra anche i passi in avanti fatti negli ultimi anni sul campo dell’inclusione della minoranza rom. Uno degli strumenti istituzionali introdotti dall’Italia per il contrasto all’odio è l’Unar, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, il cui “Contact Centre nel 2015 ha registrato 411 casi di antiziganismo, il 78% dei quali ha per oggetto il settore dei crimini d’odio on line ed i media”, si legge nel documento, “soltanto nel 2015 l’Unar ha registrato per le imprese operanti nel settore on line circa 1700 contenuti illegali”.

Eppure, non tutte le minoranze in Italia sono discriminate o non tutelate. Il comitato ricorda che “non tutte le minoranze godono nello stesso modo dei diritti enunciati nella Convenzione-quadro.”

I Rom, Sinti e Camminanti, la terza minoranza più cospicua sul territorio nazionale, dopo sardi e friulani, hanno meno diritti di altre minoranze: per loro non sono previsti strumenti giuridici che li tutelano dal punto di vista culturale e linguistico. La minoranza Rom, in quanto “sprovvista di territorio” non è stata riconosciuta a livello normativo come succede per le altre minoranze in Italia la cui lingua e cultura è tutelata. (*Eunews.it* 27/07/2016)

III. ATMOSFERA NEL PAESE

Sgomberi

CASCINA (PI) - Cascina, al via lo sgombero del campo rom

Doveva essere una giornata di sgomberi di insediamenti rom, cominciata al mattino presto in zona San Prospero con l’allontanamento di quattro persone di cui una disabile. È finita qualche ora dopo con una serie di sopralluoghi di parcheggi con roulotte o camper abbandonati e vuoti. “Oggi riportiamo la legalità nel nostro Comune - ha detto il sindaco Susanna Ceccardi - ripulendo aree occupate abusivamente da rom. Devo ringraziare tutte le

forze di polizia, che grazie al coordinamento del questore e del prefetto stamani sono intervenute tempestivamente con professionalità portando a termine la missione di sgombero dell'insediamento abusivo di san Prospero. Cascina è in prima linea per il ripristino della legalità. Ho in cantiere una serie di ordinanze sindacali a cui daremo attuazione per ripristinare il decoro”.

Il sindaco leghista ha emesso un'ordinanza che prevede il divieto di bivacco sul suolo comunale. A partire da quest'atto, stamattina l'amministrazione ha voluto procedere agli sgomberi delle aree occupate, prima di San Prospero, poi in un'area vicina al centro commerciale di Navacchio, e infine in altri due parcheggi dove erano stati segnalati insediamenti abusivi. Ad eccezione delle quattro persone allontanate subito, nelle altre aree non sono state trovate persone. Evidenti le tracce del loro passaggio: “Di fatto è un sopralluogo per capire che tipo di bonifica va fatta”, ha detto il sindaco Ceccardi. Per seguire il tour comunale, trasformatosi in un controllo mirato su alcuni camper parcheggiati in varie zone, sono intervenute diverse pattuglie della polizia, dei carabinieri e della polizia municipale (*Corrierefiorentino.corriere.it*, 27/07/2016)

BOLOGNA - Nomadi, la scelta di Merola "Stop al campo di via Erbosa"

«Chiudiamo il campo nomadi di via Erbosa: è necessario eliminare i luoghi di degrado». Annuncia il sindaco. Entro un anno i Sinti si trasferiranno in tre microaree nelle vie Pescarola, Shakespeare e Del Gomitto. La Lega attacca: così triplica il problema. (*Larepubblica.it* 16/07/2016)

PADOVA - Via allo sgombero del campo nomadi Bitonci: «Liberiamo via Bassette».

Dopo aver firmato un'apposita ordinanza, il sindaco di Padova Massimo Bitonci ha annunciato che, all'alba di giovedì 28 luglio, i vigili urbani e gli agenti della Polizia di Stato hanno cominciato lo sgombero del campo nomadi abusivo di via Bassette, in zona Mortise, a due passi dalla Tangenziale Nord e dall'Autostrada A4.

Le parole del sindaco «Per motivi igienico-sanitari tutte le persone e le cose che si trovano lì dentro verranno spostate – ha fatto sapere, a sorpresa, l'ex senatore leghista, pubblicando un video sulla sua pagina Facebook e dando così seguito ad uno dei punti che era contenuto nel suo programma elettorale –. Saranno demoliti tutti i manufatti presenti e l'area verrà liberata da tutti i detriti. Dedico la chiusura e la bonifica di quella che è una vera e propria discarica a cielo aperto a tutti i padovani. E, in modo particolare, ai residenti di Mortise che, dopo parecchi anni di promesse, hanno finalmente trovato qualcuno che ha avuto il coraggio di affrontare e risolvere la situazione». Per la cronaca, il campo nomadi in questione, abitato almeno dal 2004 da circa una sessantina di persone (tra cui molti minori) di origine serba e bosniaca, si trova in un terreno di proprietà privata. La cui titolare M.S., residente a Camposampiero, ha dato al Comune il permesso di intervenire. Vista la delicatezza della situazione, per le tre famiglie numerose presenti sul posto, cioè quelle formate da tanti bimbi e ragazzi con meno di diciott'anni, il Comune dovrebbe provvisoriamente mettere a disposizione alcune case popolari tra quelle destinate alla cosiddetta emergenza abitativa.

(*Corriere.it*, 28/07/2016)

SERRAVALLE (AL) - Sgomberate roulotte abusive

Si è reso necessario l'intervento delle pattuglie della polizia municipale e dei carabinieri, ieri mattina a Serravalle, per far sgomberare una carovana di nomadi che si era insediata la sera prima nella zona artigianale di via Cassano, in prossimità dello stabilimento Kme. La

carovana era composta da venticinque roulotte che ospitavano un centinaio di nomadi, tutti di nazionalità italiana. Si tratterebbe di un gruppo che preferibilmente si sposta nei territori delle provincie di Alessandria, Asti, Pavia e Milano. Sempre ieri, subito dopo la partenza della carovana, il Comune ha provveduto a bonificare l'area dai rifiuti abbandonati. (*Lastampa.it* 28/07/2016)

ROMA - Trecento nomadi sgomberati dall'ex cartiera del Poligrafico

Sgomberati dai maggiori campi nomadi della Capitale - compreso lo storico Casilino 900 - dopo anni trascorsi nell'ex cartiera del Poligrafico dello Stato in via Salaria, tornano negli insediamenti rom autorizzati. È questo il destino di circa 300 nomadi allontanati lunedì mattina dall'immenso complesso attrezzato di fronte a Fidene nel corso di un'operazione dei vigili urbani intervenuti per riconsegnare i locali alla Zecca, che comunque reclama un risarcimento dal Campidoglio di quasi 4 milioni di euro (3 milioni e 700 mila) dopo che l'ex cartiera è stata trasformata in un centro di emergenza per l'accoglienza alloggiativa.

I vigili del gruppo Sicurezza pubblica emergenziale hanno identificato lunedì 400 persone, appartenenti a decine di nuclei familiari con molti bambini. Un centinaio di rom ha rifiutato l'assistenza del Comune e quindi è probabile che trovi rifugio in altri accampamenti o ne formi di nuovi. Intanto sono rimasti su via Salaria con i bagagli. Gli altri - con il diritto all'assistenza alloggiativa - invece potrebbero trovare posto nei campi nomadi censiti, come quello in via di Salone o a Castel Romano. Ma proprio dai rom arrivano proteste per lo sgombero, soprattutto per il fatto che all'ex cartiera - a differenza di quanto accade nei campi - c'è un'alta percentuale di scolarizzazione dei minorenni presenti. (*Corriere.it* 01/08/2016)

BEINASCO (TO) - Ruspe al campo nomadi di Borgaretto

Ruspe in azione questa mattina, martedì, nel campo nomadi di Borgaretto, alle porte di Beinasco. Dopo 8 mesi di polemiche carabinieri e polizia municipale si sono presentati all'alba nell'accampamento lungo la circonvallazione per eseguire un'ordinanza di demolizione di una baracca abusiva costruita su un terreno comunale. La piccola villetta in legno era stata realizzata lo scorso settembre alle spalle del campo da una coppia di nomadi con 4 figli, che non fa parte del nucleo storico della comunità rom beinaschese, ma proprio i problemi legati alla sistemazione dei minori avevano impedito finora l'abbattimento. Da qualche settimana, però, la famiglia si è allontanata per andare all'estero e così le ruspe, scortate da un imponente spiegamento di forze dell'ordine, sono potute entrare in azione. I carabinieri e la polizia municipale hanno approfittato dell'occasione per effettuare un nuovo controllo all'interno dell'accampamento dove è stato rintracciato un 21enne colpito da un ordine di espulsione. (*Lastampa.it* 09/08/2016)

SERAVEZZA (LU) - Campi nomadi a Seravezza: doppio sgombero

È scattato alle 8.30 il blitz delle forze dell'ordine per smantellare i due campi nomadi presenti nella zona delle Ciocche-Puntone, nel comune di Seravezza.

Condizioni igieniche precarie degli insediamenti abusivi, ma anche rischi legati alla vicinanza al metanodotto e agli argini del fiume Versilia e del depuratore consortile: sono queste le motivazioni dell'ordinanza di sgombero. Era nell'aria, dopo che le operazioni di pulizia e disboscamento avevano reso evidente le baraccopoli, una procedura di demolizione imminente degli accampamenti: l'ordinanza era infatti già sul tavolo del sindaco dal mese scorso. Si attendeva solamente il via libera da prefettura e questura che ha portato alla decisione di agire questa mattina.

Un campo nomadi di circa dieci baracche è stato fin da subito al centro delle operazioni di bonifica: si trovava immerso nella vegetazione nella zona del depuratore di Querceta ed era

accessibile solo a piedi attraversando dei grossi portland di cemento che sono stati spostati dagli operatori dell'Ersu con la pala meccanica.

Il secondo campo, più piccolo, oggetto di approfondimento da parte de La Gazzetta, è stato demolito a partire dalle 11 fino alle ore 13.30, e si trovava in località via Ciocche angolo via della Sipe.

La demolizione delle baracche, circa una quindicina in tutto, è avvenuta sotto la supervisione dei comandi di polizia municipale di Seravezza e Pietrasanta che operano in gestione associata.

La popolazione rom non ha opposto resistenza ed ha lasciato i campi dopo aver selezionato alcuni effetti personali. Alla fine dello sgombero la popolazione dei due campi appena demoliti si è comunque riunita per pranzare all'ombra di un leccio all'ingresso del primo campo.

Non è stato però possibile avere un dato certo -secondo quanto risulta all'amministrazione comunale di Seravezza- della popolazione dei due insediamenti: nonostante i numerosi appostamenti e controlli delle forze dell'ordine la popolazione rom dei due campi è sempre stata molto fluida e difficile da quantificare con numeri certi; si parla comunque di numeri che oscillano sulle venti-trenta persone complessive tra i due campi, che rientrano comunque in un contesto di insediamenti abusivi più ampio che riguarda la Versilia intera, al cui interno la popolazione nomade passa facilmente da un insediamento all'altro.

Il proprietario del terreno dove insisteva il campo vicino al golf Versilia ha fatto sapere che dopo la bonifica provvederà ad una aratura e piantumazione del terreno, al fine di restituire l'appezzamento allo suo scopo originario; mentre nel campo che si trova nei pressi del depuratore sono già state scaricate diverse tonnellate di terra per ricoprire la zona ed evitare il ritorno di una baraccopoli; resta invece una zona sensibile quella dell'ex camping versilia dove è a rischio una nuova colonizzazione abusiva. (*Lagazzettadiviareggio.it*, 24/08/2016)

CINISELLO BALSAMO (MI) - Sgomberato il campo Rom, sarà sostituito da un parcheggio.

Prosegue senza sosta l'estate di sgomberi da parte delle forze dell'ordine a Cinisello Balsamo. Questa mattina una cinquantina di uomini di polizia, polizia locale e carabinieri hanno eseguito lo sgombero dell'accampamento abusivo di Rom che da circa due anni si era formato in via Ciro Menotti. Nel terreno recintato di proprietà dell'Immobiliare Europea che gestisce anche le aree del vicino Auchan, si era creata una cittadella abusiva popolata da oltre 200 romeni di etnia Rom. L'intervento, coordinato dal commissariato di Cinisello, è stato eseguito con l'ausilio di una ruspa che ha sistematicamente demolito quasi un centinaio tra baracche e tende che erano state costruite con materiali di fortuna nella boscaglia.

Durante lo sgombero, effettuato senza problemi di ordine pubblico, sono state allontanate 30 persone. Molti degli occupanti si erano già allontanati volontariamente nei giorni scorsi quando erano stati avvertiti dell'ormai prossimo sgombero. Altri, invece, sarebbero fuori Milano per il periodo estivo.

Le ruspe hanno avviato un'attività di bonifica dell'area che nei prossimi mesi ospiterà un parcheggio, in attesa dell'avvio del progetto di ampliamento dell'Auchan. (*Ilgiorno.it*, 25/08/2016)

Intolleranza

Gela, il cartello della discordia: «Si loca appartamento escluso a zingari e romeni».

A Gela fa discutere un cartello che recita: «Si loca appartamento escluso a zingari e rumeni».

L'annuncio shock è visibile al centro storico e da qualche giorno ha diviso la città sul tema integrazione e immigrazione. Da un lato quelli che badano solo all'aspetto economico perché «non importa se siano immigrati o rumeni purché paghino», dall'altro i diffidenti che per partito preso limitano l'affitto solo a persone referenziate. Un cartello razzista per alcuni, libertà di scegliere chi avere in casa per altri. A Gela, nel quartiere San Giacomo vive una grossa percentuale di romeni perlopiù impiegati come operai nelle campagne e badanti per anziani ed ammalati.

«Questa città non è razzista - dice Alberto Savoca, agente immobiliare - Il 20% dei nostri clienti sono romeni. Un dato basso che prescinde dal fatto che siano stranieri perché in generale il mercato degli affitti è sceso, soprattutto in questo territorio dove la Raffineria ha fermato gran parte della produzione. Il problema per i proprietari degli appartamenti non è il paese di provenienza di chi cerca alloggio, ma quanto la possibilità che chi contrae l'affitto abbia o meno di potere garantire la quota mensilmente. Così - spiega Savoca - è più facile affittare un appartamento a chi è referenziato ed ha un fisso mensile o un contratto regolare di lavoro e non è escluso che in questa categoria rientrino anche rumeni impegnati in gran parte nel settore della ristorazione». (*Corriedelmezzogiorno.corriere.it* 20/07/2016)

Busto Arsizio, pugno duro della Lega Nord: "Gli zingari fuori dalle balle"

Basta rapine, più sicurezza e "zingari fuori dalle balle". È questa in poche parole la linea politica sposata da Max Rogora, assessore alla Sicurezza e alla Polizia locale del Comune di Busto Arsizio. Non usa mezzi termini il politico leghista. Non ci sta a vedere la città vittima delle rapine dei nomadi, dell'insistenza con cui "insidiano" i cittadini chiedendo l'elemosina. "Gli zingari devono levarsi tutti dalle balle - dice Rogora a *la Prealpina* - non li voglio più vedere a Busto, alla stazione non devono più scendere".

Non basta insomma una giusta punizione per la nomade che ha messo a segno la rapina violenta. "Buttiamo la chiave della cella - suggerisce l'assessore - Meglio ancora se la portiamo al confine e la consegniamo alla polizia penitenziaria del suo Paese, così non la dobbiamo mantenere noi e ci pensano loro a trattarla con i dovuti modi". Poi aggiunge: "Questa storia dovrebbe insegnare una volta per tutte a chi fa l'elemosina a queste persone che non stanno aiutando dei poveretti, ma sovvenzionando la criminalità organizzata". "Non sono né nazista né razzista - dice - solo una persona che vive nel mondo reale".

Quel mondo reale in cui i nomadi la fanno da padrone e terrorizzano le città, compiono furti e creano un clima di insicurezza quotidiano. L'obiettivo del neo-assessore è quello di cacciare i nomadi oggi presenti a Busto Arsizio per evitare che ne arrivino altri. "Ci vorrà del tempo - dice - non sarà facile, ma ce la faremo. Alla fine tutti questi individui sloggeranno dalla città. Magari potrebbero spostarsi a Varese, dove governa il centrosinistra e potranno contare su un buonismo diffuso da raggirare con maestria". "Non alimentino più i leoni che si fingono agnellini per poi sbranarci" (*Ilgiornale.it* 6/07/2016)

Vigili, controlli e telecamere. Linea anti-rom di Appendino.

Squadre di vigili permanenti, telecamere e un appello alla procura affinché indaghi sui redditi dei residenti. Chiara Appendino dichiara guerra ai rom. Come anticipato in campagna elettorale, la sindaca di Torino — che ieri ha riunito assessori e comandante della polizia municipale — ha stabilito una serie di azioni — «l'inizio di un percorso» — per «ripristinare la legalità nelle baraccopoli». L'obiettivo è arrivare, entro quattro anni, allo smantellamento delle strutture. Nei prossimi giorni nel campo di via Germagnano — dove, nel maggio 2015, alcuni rom avevano devastato il canile confinante — inizieranno i controlli straordinari dei vigili. «Uno dei problemi principali sono i roghi dei rifiuti pericolosi» spiega Alberto Unia, capogruppo del M5S in consiglio, che precisa: «Ne vengono appiccati uno ogni due giorni da

cinque anni».

La volontà della sindaca è anche quella di «scoprire i finti poveri». «Chiederemo alla procura di valutare la possibilità di verifiche patrimoniali per alcune famiglie». La Lega apprezza. «Siamo soddisfatti» commenta Alessandro Ciro Sciretti, capogruppo nella circoscrizione dove si trova il campo nomadi, che esorta ad «espellere» i rom dalla città. (*Corriere.it* 31/08/2016)

Rimini, Forza Nuova occupa la sala consiliare: "Gli zingari portateli in casa vostra!"

Nel clima arroventato di questi giorni, si è fatta attendere ma non poteva mancare la netta presa di posizione del movimento politico Forza Nuova in merito al bando regionale per l'"integrazione" dei nomadi e all'allestimento su Rimini di due aree, in via Maceri e in via della Lontra, in cui ospitare alcune delle famiglie che sono attualmente in via Islanda. Così giovedì sera, durante l'ultimo consiglio comunale prima della pausa estiva, alcuni militanti forzanovisti della sezione riminese hanno fatto irruzione in sala esponendo alcuni cartelli tramite i quali manifestare tutto il proprio sdegno; "Più sicurezza, meno zingari", "zingari coccolati, Italiani dimenticati", "Portateli in casa vostra" sono solo alcune degli slogan riportati.

“Con il suo atteggiamento scorretto e antipopolare l'amministrazione comunale sta mettendo a rischio l'incolumità, il quieto vivere e la sicurezza di interi quartieri proprio laddove la popolazione si è già ampiamente espressa contro il progetto, progetto quest'ultimo di cui il primo cittadino riminese era ben a conoscenza sin da prima del periodo elettorale.” - spiega il responsabile regionale per Forza Nuova Mirco Ottaviani - "Il clima di tensione e di scontro sociale a cui inevitabilmente si arriverà a seguito delle irragionevoli scelte della maggioranza, avranno come unico responsabile il sindaco di Rimini Andrea Gnassi, il suo buonismo e la sua incapacità di rappresentare la cittadinanza, quanto mai compatta nel ribadire il proprio sdegno di fronte alle scelte intraprese".

"62.000 euro dei contribuenti riminesi gettati al vento per l'integrazione di un popolo che non ne ha la minima intenzione di farlo, e che non non vi è mai riuscito nemmeno dopo 600 anni di presenza sul suolo italiano" - continua Ottaviani che poi attacca "Vengono sbattute le porte in faccia alle tante famiglie indigenti riminesi che Forza Nuova aiuta quotidianamente con la solita scusa della mancanza di fondi quando poi, per il Gay Pride prima, per i nomadi ora, vengono sperperati migliaia e migliaia di Euro".

Per concludere - "Non saranno semplici raccolte firme o qualche interrogazione consiliare del fantomatico centrodestra a fermare la scelleratezza di chi amministra questa città ma bensì il coraggio e la fermezza di chi già da oggi dichiara di essere pronto a porsi fisicamente innanzi all'arrivo delle prime carovane; c'è un tempo per parlare e un tempo per la lotta, questo è il tempo per la lotta!" (*Altrarimini.it*, 11/08/2016)

Solidarietà

Cardinale Vallini: al campo rom di Castel Romano, “vergogna” e “abbandono”. Appello alle istituzioni

“Provo una grande sofferenza nel vedere tante persone, genitori e soprattutto bambini, in una condizione di degrado inaccettabile. Ho visto però anche la volontà di riscatto e il loro desiderio di superare questa condizione. Si sentono abbandonati e lo sono. Quindi, dobbiamo prenderci carico di loro”: è il monito del cardinale Agostino Vallini, vicario del Papa per la diocesi di Roma, dopo la visita compiuta nel pomeriggio di ieri al campo rom di Castel Romano, raccontata in esclusiva dalla testata online della diocesi di Roma, Romasette.it. Il racconto della visita, durata più di tre ore, all'insediamento al 26° chilometro della via

Pontina, a poco più di venti chilometri dal centro di Roma, fotografa la drammatica situazione del campo, tra “vie fangose, topi e baracche rattoppate con legno e nastro adesivo”. “Una situazione che fa vergogna al mondo, indegna di una città come Roma – afferma il cardinale vicario -, neanche dopo la guerra ho visto una cosa simile”. Il cardinale, che ha parlato con molte famiglie del campo e si è informato sulla loro condizione, era accompagnato da monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell’Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni, e da alcuni volontari (Comunità di Sant’Egidio e parrocchie) impegnati accanto alle famiglie rom del campo. “Il riscatto – sottolinea il vicario del Papa – parte dall’impegno di chi vive in questi campi, facendo in modo che non si trasformino in discariche, ma le istituzioni e i cittadini devono liberarsi dai preconcetti e dai pregiudizi”. “Sento il dovere – conclude Vallini – di sollecitare le istituzioni a superare al più presto questa vergogna”. (*Agensir*, 13/07/2016)

2 agosto "Giorno della Memoria dello sterminio dei Rom e dei Sinti"

Ieri 2 agosto è stato il Giorno della Memoria dello sterminio dei Rom e dei Sinti, avvenuto durante la Seconda Guerra Mondiale per mano dei nazisti e dei loro alleati.

Questa ricorrenza è stata riconosciuta il 15 aprile 2015 dal Parlamento Europeo, principalmente per dare rilievo a questo dramma, per larga parte ignorato, in cui hanno perso la vita oltre 500.000 persone e per rafforzare le politiche anti-discriminatorie verso la più grande minoranza etnica del continente.

La risoluzione del Parlamento Europeo ha avuto il pieno appoggio della Commissione Europea, che ha auspicato che tutti gli Stati membri riconoscano presto questa ricorrenza in modo ufficiale. La data del 2 agosto è quella dello sterminio finale dei Rom e dei Sinti ancora presenti nel campo di Birkenau (quasi 3.000 persone, tra uomini, donne e bambini), l'atto più tragico del Porajmos, il termine con cui Rom e Sinti indicano nella loro lingua l'Olocausto del loro popolo. Il genocidio dei Rom e dei Sinti è un fatto storico che per lungo tempo è rimasto nascosto, anche all'interno della stessa popolazione nomade, tanto che solo nel 1982 il Governo dell'allora Germania Occidentale lo ha formalmente riconosciuto e solo negli ultimi 30 anni sono apparsi studi approfonditi su di esso. Anche questa è una delle tante forme di violenza contro le popolazioni civili registrate durante la Seconda Guerra Mondiale, che hanno causato 50.000.000 di morti in tutto il mondo. (*Anvcg.it*, 03/08/2016)

Inclusione socio-lavorativa e contrasto all’abbandono scolastico di Rom e Sinti: un bando rivolto alle onlus

PISTOIA E’ uscito il bando per l’individuazione delle organizzazioni di volontariato interessate a collaborare al progetto “Insieme” di inclusione socio-lavorativa e contrasto all’abbandono scolastico delle popolazioni Rom e Sinti.

Il progetto ha lo scopo di aumentare i livelli di scolarizzazione dei minori Rom e Sinti facendo loro conseguire la licenza elementare e media e, nel contempo, favorendo l’integrazione sociale attraverso il coinvolgimento delle loro famiglie e della comunità di appartenenza. L’obiettivo è di promuovere, facilitare e avviare le nuove generazioni verso il cambiamento e quindi l’integrazione attraverso un maggior livello di scolarizzazione dei minori Rom e il coinvolgimento dei genitori verso progetti educativi e percorsi lavorativi per i giovani e le donne di questa comunità. (*Lavocedipistoia.it*, 27/7/2016)

IV. CRONACA E CRIMINALITA'

Lo sfregio dei rom ai terremotati italiani. Il furto che li condanna ad arrostiti.

Gli zingari al fresco dei condizionatori e i terremotati a crepare di caldo nelle baracche. Succede anche questo nella bassa modenese colpita dal sisma quattro anni fa. A Mirandola alcuni «nomadi» (in realtà residenti stanziali da generazioni) hanno rubato una serie di condizionatori dai moduli prefabbricati dei terremotati, li hanno installati nelle loro roulotte e hanno passato l'estate godendosi, senza rimorsi, il refrigerio di un impianto gratuito, destinato alle famiglie rimaste senza casa. La scoperta è stata fatta dalla polizia durante un controllo nel campo Santa Giustina dove risiedono circa una decina di famiglie. All'interno di alcune roulotte gli agenti hanno notato, appesi alle pareti, cinque impianti di climatizzazione con una forma differente da quella delle comuni marche industriali. Gli agenti hanno verificato le etichette interne ed hanno scoperto che si trattava di cinque condizionatori rubati, tempo fa, proprio dai Moduli abitativi provvisori, dove hanno alloggiato i senzatetto per il sisma, tristemente noti, tra l'altro, per essere freddissimi in inverno e bollenti d'estate a causa della scarsissima coibentazione.

Gli impianti non erano l'unica refurtiva accumulata nel campo: gli agenti hanno trovato anche altri oggetti e attrezzature di valore tra cui un tagliaerba di ultima generazione. Tutto è stato restituito ai legittimi proprietari, tra cui il Comune di Mirandola e quattro persone sono state denunciate a piede libero per ricettazione. (*Liberquotidiano.it* 15/08/2016)

Trezzo, illegale lo sgombero del campo rom. Sentenza choc del Tar: agli abusivi andava trovata una sistemazione

Trezzo (Milano), 17 luglio 2016 - Il sindaco fa abbattere le baracche abusive dei rom e il Tar lo bacchetta. "L'abuso edilizio c'è, ma l'amministrazione deve fornire alla famiglia con minori una casa alternativa". È chiara la sentenza del tribunale, arrivata come una doccia fredda su Trezzo, il bel centro sull'Adda amministrato dal centrodestra. "Secondo il tribunale, dovrei fare una variante al piano di governo del territorio per autorizzare un campo rom, che tra l'altro è nostra facoltà concedere? Sarebbe la prima volta che succede in Italia", sbotta il borgomastro Danilo Villa. Pronto a far rimbalzare il caso in Parlamento. "Stiamo preparando un'interrogazione", annuncia.

Tutto è cominciato l'anno scorso, dopo che le ruspe del Comune protette da carabinieri, vigili e questura hanno cancellato una delle baraccopoli alle porte della città: via Guarnerio 115. "Fabbricati inesistenti per il catasto, in pieno territorio del Parco Adda Nord. A segnalare l'irregolarità erano state le guardie ecologiche", ricorda il primo cittadino leghista. E lui, che ha fatto della legalità un cavallo di battaglia, a fine operazione aveva spuntato dalla lista nera l'ennesimo caso risolto. È il sesto sgombero in due anni. "Abbiamo offerto una casa al nucleo in questione, regolarmente rifiutata", si difende Villa, che definisce la sentenza una mostruosità giuridica. E incalza. "Io non regolarizzo un abuso edilizio: se così vuole la legge, lo faccia il commissario", minaccia il sindaco, facendo intendere che è disposto a dimettersi piuttosto che a fare un passo indietro in quella che definisce da sempre una battaglia di civiltà. "Abbiamo fognature abusive, utenze elettriche irregolari: con che faccia chiediamo agli altri cittadini di pagare le tasse, se poi chiudiamo un occhio davanti a situazioni del genere?". Villa legge e rilegge il dispositivo dei giudici amministrativi: il Comune non può cacciare una famiglia dalla propria casa senza provvedere a individuare un'altra soluzione. A sostegno della tesi, il Tar ha ricordato gli impegni che l'Italia sta assumendo in ambito europeo sul fronte dell'integrazione di famiglie Rom e Sinti. "Buone pratiche" per i giudici che ordinano alla giunta dell'hinterland di adeguarsi. Per convincere il borgomastro recalcitrante, si citano diverse sentenze della Corte Costituzionale, ribadendo "l'importanza di una buona politica d'integrazione volta a superare la logica dello sgombero che non fa

altro che aggravare la situazione di emarginazione sociale già esistente". L'amministrazione ha già dato mandato ai propri avvocati per presentare ricorso in Consiglio di Stato. "I nostri Rom non vogliono integrarsi – conclude Villa –. Trezzo ha restituito 400mila euro al governo, dopo il rifiuto delle famiglie residenti di partecipare a un innovativo progetto promosso dal Comune anni fa. Non chiamatemi razzista". (*Ilgiorno.it*, 17/07/2016)

Brucia il campo rom di Casalnuovo è il terzo rogo in un mese

Si sta trasformando in una bomba tossica il campo-discard dei rom distrutto a luglio da un incendio terribile. Intanto pochi minuti fa le fiamme si sono di nuovo impadronite di quel che resta del campo. È il terzo rogo in un mese. E proprio dove erano state fotografate montagne di amianto e di altri rifiuti pericolosi risparmiate dall'incendio di luglio. Da allora c'è stato un secondo incendio.

E oggi le fiamme si sono impadronite nuovamente dell'area ubicata a cavallo tra i comuni di Afragola e Casalnuovo, in località Mulino Vecchio, a poca distanza dalla Cittadella di Casoria. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, la compagnia carabinieri di Casoria e la polizia municipale di Casalnuovo. L'incendio sembra molto simile a quello che si è sviluppato la prima volta, a luglio, quando un'enorme colonna di fumo nero si era impadronita dell'area a est di Napoli: decine i comuni coinvolti dal disastro di alcune settimane fa. (*Ilmattino.it*, 29/08/2016)

Marijuana, gioielli, Rolex e auto rubate Ecco cosa c'era nel campo rom sulla 387

Maxi blitz dei carabinieri all'alba nel campo nomadi sulla statale 387, tra i territori di Selargius e Monserrato. Oltre 60 militari del comando provinciale di Cagliari, del nucleo investigativo e dei cacciatori di Sardegna stanno eseguendo una minuziosa perquisizione alla ricerca di droga, armi e refurtiva, procedendo all'identificazione di tutti i presenti per verificare l'eventuale presenza di latitanti o persone colpite da provvedimenti restrittivi. All'operazione hanno partecipato anche le unità cinofile antidroga e antiesplosivo. Mobilitato anche l'elicottero del nucleo di Elmas.

Immediati i risultati: è stata scoperta una piantagione di marijuana (circa 40 piante alte 1 metro) nascosta al primo piano di un edificio a centro del campo. L'ingresso della serra era murato e si accedeva solo con una scala a pioli da una finestra chiusa da un pannello in compensato. La piantagione era alimentata da un impianto di irrigazione collegato al contatore principale del campo la cui utenza viene pagata dal Comune di Selargius. I militari hanno rinvenuto anche tre auto rubate da alcune concessionarie di Cagliari e Carbonia: erano state già smontate pezzo per pezzo.

Sequestrati inoltre oggetti in oro e un orologio Rolex del valore di 25mila euro.

Infine è stato trovato un armadio blindato per la custodia di armi lunghe. Dentro però era vuoto. Lunedì notte i carabinieri avevano arrestato quattro rom, tra cui un minorenne, per un maxi furto compiuto in un deposito di attrezzi per l'edilizia sulla 554. Dopo il fermo i quattro erano stati rimessi in libertà con la misura dell'obbligo di dimora proprio nel campo nomadi sulla 387. (*Unionesarda.it*, 17/08/2016)

Rissa in campo rom a Napoli, un morto. Colpito da tre persone, feriti altri due connazionali

NAPOLI, 14 AGO - Un romeno di 37 anni, Lucian Memet, è morto accoltellato in una rissa avvenuta nella notte nel campo rom di via Virginia Wolf, nel quartiere di Ponticelli a Napoli. Secondo quanto si è appreso, l'uomo è stato aggredito e colpito da altre tre persone di etnia rom, poi datesi alla fuga. La salma è stata sequestrata e il pm di turno ha disposto l'autopsia. Sul corpo dell'uomo ferite alla schiena ed al capo.

Nel corso della rissa altri due rom, di 36 e 18 anni sono rimasti lievemente feriti e soccorsi sul posto da personale del 118. (*Ansa.it, 14/08/2016*)

V. BUONE NOTIZIE

TgRom, il primo telegiornale in Italia realizzato dai rom

A Torino, alcuni ragazzi di etnia rom stanno realizzando un telegiornale per parlare dei luoghi comuni che circondano la loro cultura e farsi conoscere

"Non è bello nascondere le proprie radici, ma io l'ho fatto per anni," Milan Paunković, 21 anni, è uno dei ragazzi che partecipa al progetto TgRom, il primo telegiornale italiano realizzato da giovani rom e diffuso via web ogni sabato. Almeno un paio di volte a settimana si incontrano a Torino dove, aiutati da giornalisti e montatori professionisti, confezionano una puntata del Tg con l'obiettivo di far conoscere la loro gente e sfatare i pregiudizi sui rom. "Dicono di noi che siamo bugiardi, ladri, che non vogliamo lavorare," spiegano i ragazzi. "Con i nostri servizi vogliamo farci conoscere".

Alcuni non avevano mai svelato ad amici o compagni di scuola le loro origini per paura di essere guardati con occhi diversi e, per la prima volta, hanno deciso di mettersi in mostra attraverso questo Tg.

I rom in Europa sono tra i 10 e i 12 milioni, e rappresentano la più grande minoranza etnica presente nel continente. Nel nostro paese sono circa 180mila, una percentuale più bassa rispetto ad altri stati europei. Secondo un sondaggio del 2014, condotto dall'autorevole centro di ricerca statunitense Pew Research Centre, l'85 per cento degli italiani ha un'opinione sfavorevole dei rom, mentre appena il 10 per cento ha una posizione favorevole a riguardo. I rom risultano essere la minoranza più discriminata in Italia, e in Europa. Proprio ai microfoni di TgRom, alla domanda "Cosa ne pensa dei rom?", i ragazzi hanno ricevuto le risposte più disparate da "se non rubano allora non sono rom" a "sono razzisti" fino a "meglio se non ci fossero", passando anche, però, per pareri più costruttivi o quantomeno mediati dal buon senso.

"Tutti parlano di noi, solo i rom non parlano dei rom. Abbiamo capito che in pochi ci conoscono davvero e la maggior parte associa il nostro nome a furti o addirittura ai rapimenti di bambini. Vogliamo far sentire la nostra voce, eliminare i pregiudizi. Anche i rom stessi sono diffidenti nei nostri confronti perché quando vedono una telecamera temono di essere messi alla gogna. Essere rom è spesso un problema, anche quando si cerca lavoro," dicono ancora i ragazzi.

"Sono nato in Italia, ho la cittadinanza italiana. Sulle mie origini raccontavo semplicemente di essere serbo, per evitare che le persone capissero, in poche parole per lungo tempo ho dimenticato le mie origini e in parte anche la mia lingua. Perché non posso dire di essere rom quando cerco un lavoro? Magari gli italiani pensano che siamo nati per vivere in un campo o rubare, ma non è così. Ho moglie e due figli, vivo in una casa," racconta Milan.

"Per me è stato diverso, mio papà è italiano e mia mamma è rom serba: la cultura dell'integrazione l'avevo imparata tra le mura domestiche, non ho vissuto il pregiudizio in maniera pesante", dice invece Angelica Taurisano, 19 anni. "Tante volte anch'io, però, ho omesso le mie origini, era una forma di difesa passiva. Quando ho cominciato l'esperienza al Tg abbiamo iniziato a combattere queste paure, per la prima volta ho raccontato le mie origini andandone fiero". "Con questo Tg non vogliamo dire che va tutto bene," prosegue. "Ma semplicemente farci conoscere, far capire la nostra cultura e dare l'opportunità alla nostra gente di parlare, raccontarsi. Non è facile, spesso sono diffidenti, ma è in primis un lavoro su noi stessi".

"Non voglio più sentire usare il termine zingaro come un insulto o in espressioni 'puzzi come uno zingaro'," aggiunge Angelica. "Tutti i giudizi fanno male, ma questi nascono da semplice ignoranza".

"Sono in Italia da quasi quattro anni, prima stavo a Pisa da parenti, poi quando i miei genitori hanno lasciato il campo per un'abitazione li ho raggiunti in Piemonte, volevano che vivessi in una casa," racconta Gabriel Mereanu, 18 anni. "Studio all'alberghiero e pratico sport, giocare a calcio mi aiuta molto nell'integrazione. Una volta è venuta mia madre a scuola e i miei compagni hanno scoperto che ero rom, inizialmente mi vergognavo perché in tanti hanno capito le mie origini solo dopo i primi servizi del Tg". Il progetto è realizzato da Idea Rom Onlus nell'ambito del Bando Giovani 2015 della Compagnia di San Paolo, in collaborazione con i giornalisti del quotidiano Nuovasocietà e con il patrocinio della Regione Piemonte. "Si tratta del primo esperimento del genere in Italia", spiega Vesna Vuletić, presidente di Idea Rom Onlus. "Mentre all'estero, in Romania, Serbia e Macedonia, ci sono già progetti simili. I giovani sono il futuro, per questo abbiamo deciso di farlo realizzare da loro". Il Tg, lanciato nel mese di maggio, ha già affrontato parecchi temi, dalla percezione che i torinesi hanno di questo popolo a fatti legati alla cronaca, fino a servizi che presentano le tradizioni rom. (Tpi.it, 04/08/2016)

Rom: a Šutka, il cuore giovane di un'Europa vecchia dove si parla solo romanés

Nell'Europa sfigurata dal terrorismo e dalle stragi, dalla Brexit e dalla crisi finanziaria, dai lupi solitari e dagli psicopatici, mi assale in questo periodo estivo il desiderio di ritornare a Šutka. E' la stessa sensazione che si ha quando, davanti ad un'anziana il cui volto scavato da rughe profonde nasconde una bellezza passata, si desidera scendere nella profondità dei suoi ricordi, dove si celano meraviglie ancora inesplorate. E Šutka è proprio questo: il cuore giovane di un'Europa dal volto vecchio dove, in questo periodo di vacanze, dovremmo trovare il tempo di trascorrere qualche giorno.

Šuto Orizari, conosciuta da tutti come Šutka, è una delle dieci municipalità che compongono la città di Skopje e rappresenta l'unica realtà istituzionale al mondo dove i rom, essendo in stragrande maggioranza, si autogovernano. E' un quartiere nato nel 1963, dopo il terremoto che rase al suolo la capitale macedone. I rom che da secoli vivevano a Topana furono spostati tra le colline della periferia di Skopje e nel 1996 il governo macedone riconobbe la municipalità a maggioranza rom. Negli anni la città si è ampliata con l'arrivo di rom in fuga dalla Serbia e dal Kosovo ma anche da quelli sgomberati dalla ricca Europa. Ufficialmente gli abitanti sono 30.000 ma nel periodo estivo si raggiungono le 80.000 unità con il ritorno in vacanza delle famiglie emigrate negli altri Paesi dei Balcani e nell'Europa Occidentale. Quasi l'80% dei residenti sono rom a fronte dei restanti albanesi e macedoni. L'età media è tra le più basse dell'intera area balcanica.

A Šutka vive Amet, il mio carissimo amico rom. E' un gigante di 40 anni dagli occhi dolci, ma soprattutto è di un realismo e di una lucidità impressionante. "Nei Balcani la Macedonia è lo Stato con il più alto tasso di disoccupazione e Šutka non è immune da questo flagello. Qui da noi le persone vivono in case dove hanno elettricità, acqua e fognature. Ma il problema più grande resta il basso livello di istruzione e l'elevata disoccupazione. Eppure la gente vuole lavorare e i giovani nutrono grandi sogni. Quando si hanno i piedi in un posto dove non c'è lavoro il tuo sogno viaggia lontano; lo scopri quando nelle strade di Šutka incontri frotte di giovani che parlano e cantano in inglese e francese senza mai essere usciti dalla loro città. Šutka è tagliata in due dalla più grande strada che attraversa la città e che ogni mattina si trasforma nel Gran Bazar, il più grande mercato all'aperto del Paese dove l'odore di spezie orientali si mescola allo sfrigolio dei čevapčići. Molti rom sono impiegati nel mercato, ma il denaro a Šutka arriva dalle rimesse degli immigrati che in estate, stagione delle feste e dei

matrimoni, tornano per riabbracciare i cari, portare regali, ristrutturare o ampliare le abitazioni. L'ultima volta che ero tornato a Šutka avevo avuto modo di visitare un centro sportivo, l'asilo nido e le due scuole elementari dove si insegna secondo le regole del bilinguismo anche se fuori dalle scuole, si parla il romanès. Prima di partire avevo visitato il cantiere di una moderna scuola secondaria che è stata inaugurata nel settembre 2015 e che sicuramente servirà a innalzare il livello di istruzione dei giovani.

Non ne è così sicuro Amet. "E' un bene o un male la costruzione di questa scuola a Šutka? Prima, quando i bambini rom di qui finivano la scuola primaria erano obbligati a iscriversi in un'altra scuola presente in una cittadina vicina ed avevano modo di socializzare e di fare amicizia con albanesi e macedoni. Adesso invece restano a Šutka e questo mi fa nascere la domanda: Šutka è alla fine un solo grande ghetto? Forse anche questa scuola è stata costruita perché i nostri ragazzi restino chiusi qui fino a 16 anni? Che giudizio dare alla costruzione di una scuola che toglie ad un giovane le opportunità di crescere con chi è diverso da lui?"

Mi ritornano in mente le parole che lui mi disse la prima volta che ci incontrammo davanti a un thè nel patio della sua casa: "Amico, Šutka è il migliore scenario che potrebbe prospettarsi per un rom. Ma potrebbe anche essere il peggiore". Forse ha ragione lui. In Europa è l'angoscia il sentimento prevalente e quando si è paralizzati dalla paura si reagisce imprigionando la speranza. Šutka è il cuore pulsante dell'Europa ma anche uno dei suoi tanti ghetti, circondato da quelle mura invisibili che inesorabilmente il Vecchio Continente sta innalzando da est ad ovest, lungo le sue frontiere e al suo interno. (*Ilfattoquotidiano.it* 02/08/2016)